

TORINO-LIONE Il tunnel sotto le Alpi non è in discussione

Tav, la Francia avvisa «Non si torna indietro ma serve un accordo»

*Parigi precisa: «Sì all'opera, ma più fondi Ue»
L'Europa: «I finanziamenti a carico degli Stati»*

→ Il giorno dopo le straniante parole giunte dalla Francia, con le quali il Governo di Parigi lasciava intendere di voler ridiscutere il progetto Torino-Lione, è venuto il momento delle rassicurazioni, sebbene lo sforzo di riportare il sereno provenga più dalla parte italiana che da quella transalpina. Già in mattinata è intervenuto il ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera, spiegando che l'opera «è totalmente confermata da parte nostra e in maniera piena da parte del Governo francese». In precedenza aveva parlato con il ministro dei Trasporti Frederic Cuvillier, che lo aveva confortato sul fatto che «non c'è in nessuna delle ipotesi una modifica a piani approvati», ovvero alla tratta internazionale, il tunnel di 57 chilometri sotto le Alpi, la parte che più interessa il nostro paese.

I dubbi - riportati inizialmente dal quotidiano Le Figaro - e le richieste di avere più fondi europei da parte di Parigi si riferirebbero invece soltanto alla tratta francese da Lione a Saint Jean de Maurienne. Già lo scorso anno, durante un incontro con il commissario Ue ai Trasporti,

l'estone Siim Kallas, le delegazioni dei due Stati avrebbero discusso dell'eventualità che Bruxelles - che già si è impegnata a coprire fino al 40 per cento del costo della parte internazionale - possa finanziare dal 10 al 20 per cento delle tratte nazionali. A questo si riferirebbero dunque le richieste francesi, ribadite ancora nel pomeriggio da una nota del ministero dei Trasporti: «Rispettiamo gli impegni, non torniamo indietro, ma serve un nuovo accordo che tenga conto dei finanziamenti disponibili, in particolare europei».

Una lettura confermata in prima persona dal commissario straordinario per l'opera, l'architetto Mario Virano, che in serata ha poi diffuso una lettera inviata dall'ex ministro Louis Besson, presidente transalpino della commissione inter-governativa e uomo considerato molto vicino al presidente Hollande. La missiva ricorda come «la sola dichiarazione ufficiale delle nuove autorità francesi» da considerare «è quella del presidente della Repubblica, François Hollande, del 22 giugno scorso a Roma». Nell'occasione, il successore di Sarkozy disse molto chiaramente che «la

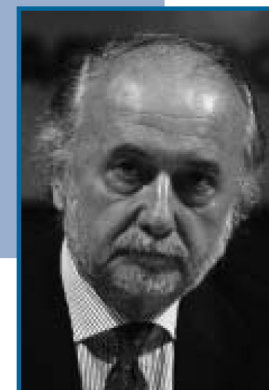
Passera

L'opera è totalmente confermata da parte nostra e in maniera piena anche da parte del Governo francese



LE RASSICURAZIONI

Dopo l'allarme suscitato dall'articolo di Le Figaro, ieri è stato il giorno delle rassicurazioni, sebbene lo sforzo di riportare il sereno sia arrivato più dalla parte italiana che da quella transalpina. «Il Governo francese ha confermato l'impegno per l'opera» chiarisce il ministro Passera. «La richiesta di fondi si riferisce solo alla parte nazionale» spiega il commissario Virano



linea ad Alta velocità Torino-Lione si dovrà fare», aggiungendo che del progetto si parlerà al prossimo vertice bilaterale Italia-Francia, in programma entro fine anno proprio a Lione. Al che il deputato Pd Stefano Esposito si leva qualche sassolino dalla scarpa: «La gioia di coloro che, causa un articolo de Le Figaro, hanno pensato a un affossamento della Tav senza capire che la notizia era inconsistente assomiglia molto a una sbornia». In giornata però il commissario Kallas ha frena-

to sull'ipotesi di aumentare le risorse europee. «È principalmente un progetto franco-italiano e da Italia e Francia devono venire i finanziamenti principali. Il ruolo della commissione non può che essere molto modesto» ha osservato il politico estone, ricordando come, in questo momento di crisi, «se gli Stati membri ci danno soldi bene, altrimenti non possiamo considerare risorse che non abbiamo». Bisognerà vedere se a Parigi la risposta basterà.

[a.g.]